

Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

ITALIA NOSTRA

Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

Finalmente è partito. Senza passeggeri.

Rispedito al mittente: vuoto, come in tutti questi anni



IL TRENO SMEMORATO

Ci sono luoghi che urlano silenziosi. Piazza Mercato è uno di quelli.

È passato qualche anno dalla nefasta "riqualificazione ferroviaria" ed ancora resta intatta una domanda: come è stato possibile sostituire una piazza con un treno? È necessario fare un salto indietro nel tempo per provare a capire. A metà degli anni '90 l'Amministrazione decide che Piazza Mercato aveva bisogno di essere riqualificata. E finì qui niente di male; anzi si deve riconoscere che un recupero era oggettivamente necessario. Un recupero, però, non uno stravolgimento. La struttura in ferro del mercato era molto rara ed andava preservata proprio perché rappresentava un unicum, nel panorama urbanistico foggiano. Ed invece il progettisti

Come è stato possibile sostituire una piazza con un treno?

sta vincitore del bando di gara diede libero sfogo al suo estro creativo e finì per snaturare la memoria di un luogo. Che da allora ad oggi raramente ha ritrovato la vitalità degli anni pre-riqualificazione. Qualche serata di animazione musicale, eventi programmati, letture all'aperto ma mai nulla di spontaneo, in grado di animare uno spazio che ormai ha perso il suo genius loci. Ed infatti, non è più una piazza ma uno slargo per il parcheggio delle auto. Non è più un luogo al servizio della colletti-

vità ma un'indecisione urbana tra ciò che era (mercato) e quello che non è mai diventato. Non è più un ambiente tipico della Foggia storica ma semplicemente uno spazio imposto alla città che ha dovuto subire la riconfigurazione formale.

Ed allora che fare? Italia Nostra ha fatto partire il "treno" per altri lidi. Sgombrando (sia pur in modo virtuale) lo spazio dall'intromissione maldestra del "vagone ferroviario". L'idea è quella di porre l'accento sui programmi di riqualificazione che se non condivisi da chi poi dovrà abitarci rischiano di

Non è più un ambiente tipico della Foggia storica

rimanere opere dalle potenzialità interdette, che spesso capiscono solo i progettisti. Questo è tanto più vero nella città storica dove l'intervento (qualsiasi esso sia) diventa sempre più delicato perché deve confrontarsi con la storia dei luoghi, con la memoria urbana, con il contesto ambientale...

Ma perché far partire il "treno"? Perché anche Italia Nostra come Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione ha bisogno di affrontare la realtà con velo di ironia. L'importante è non sfociare nel sarcasmo.

D'altro canto se l'intento è quello di sottolineare quello che la città ha perso (e con essa tutti noi) con ogni probabilità è meglio affidarsi all'ironia piuttosto che sbraitare verbalmente o a mezzo stampa. Il fascino del luogo che fu Piazza Mercato non ce lo restituisce nessuno.

In partenza dal binario 2 il vagone "Mercato". Ancora sconosciute le stazioni dove farà sosta. Per intanto è partito.



Nel 1981 Piazza Mercato mostra la sua parte migliore: incontri e relazioni sociali che ruotano intorno alla vendita dei prodotti del mercato locale

Attacco

L'eco di una città che fu

Dalle relazioni sociali alle auto in divieto di sosta



In alto, come si presentava l'area dedicata alla vendita delle carni nel 1976. In basso l'area ortofrutta vista da vico San Giuseppe



In alto e in basso la piazza oggi. Da animato luogo di incontro trasformato in un binario morto; l'unica presenza, abusiva, quella delle auto.



Prima e dopo. Un confronto per far toccare con mano le differenze. C'è poco da aggiungere alle immagini che sono di per se eloquenti. Un luogo di incontro e di mercato che è stato desertificato, o, per essere più precisi, lasciato al

libero parcheggio. Come si nota nella foto in alto a sinistra, c'è anche un divieto di sosta (valido su tutta la piazza) che non viene rispettato. Per una volta non ci sentiamo di addossare tutta la colpa agli automobilisti perché è il luogo



ad essere stato snaturato: da piazza di un mercato vivo e che era entrato ormai nella tradizione foggiana si è passati ad uno spazio senza identità di cui gli automobilisti approfittano. Certo occorrerebbe comunque maggior rispet-

to ma se nessuno frequenta la piazza è evidente che si apre la strada a coloro che hanno minor senso civico. Il senso civico non può essere affidato solo ai vigili urbani. Ma deve partire dal valore dei luoghi.



I banchi coperti per la vendita del pesce nel 1931



Un vagon carico, carico di... nulla.

HANNO DETTO



Gino

Una peripezia urbana; nulla da dire. L'unica cosa che vorrei sapere se è stata una somma urgenza?



Ripalta

Era lì da tempo e non me ne ero mai accorta. Se ne è andato e non me ne frega assolutamente nulla. Non ho niente in mente. Preferisco abdicare al pensiero altrui.



M?chele

La città per me è quella che subisco. Ciò che fanno, va bene. Ciò che non fanno, va bene uguale. Vivo anestetizzato.

AL CINEMA FLAGELLA

Succede, a volte, che la realtà superi la fantasia. E' quello che accade nell'ultima fatica di Steven Spielberg che racconta, con taglio brillante e moderato divertimento, l'impossibile storia vera di Frank W. Abagnale Jr., un uomo che incarna tutte le contraddizioni del mito americano. L'intraprendente giovane, infatti, grazie al suo charme e a un'invidiabile faccia tosta, riesce con camaleontica destrezza a fingersi pilota d'aereo, medico e avvocato e ad arricchirsi attraverso assegni falsificati alla perfezione.

Siamo negli anni Sessanta, anni in cui una facciata di sorrisi e benessere economico culla i germi di una profonda crisi individuale e collettiva: il vacillare della struttura familiare, la perdita di valori nella totale identificazione del successo con il denaro, il crollo del sogno con il fallimentare conflitto in Vietnam. Ma il film di Spielberg, più che soffermarsi sul contesto sociale, solo suggerito, racconta la storia del giovane imbroglione e della caccia datagli da un cocciuto e ingrigo agente dell'F.B.I. Se non fosse per Leonardo Di Caprio, che conferma le sue doti interpretative, Tom Hanks, perfetto uomo comune, il sempre carismatico Christopher Walken, la riconoscibi-

le fotografia di Janusz Kaminski, ricercata ma pretenziosa, l'evocativa colonna sonora di John Williams, qualche sequenza magistrale (la separazione dei genitori con il dilemma della scelta, la scoperta del tradimento della madre), il lungometraggio di Steven Spielberg sarebbe una commedia tra le tante.

Difficile raccontare una storia così straordinaria riuscendo a renderla credibile e la sceneggiatura sceglie l'effetto dimenticando spesso la causa, finendo con il proporre situazioni che richiedono una dose di ingenuità in eccesso per poter conquistare (la fuga dall'aereo, il reclutamento delle hostess nella scuola). L'unica ancora pare la didascalia "tratto da una storia vera" con cui il film si apre e che dovrebbe giustificare le tante incongruenze. Sembra quasi l'ennesima sfida di Spielberg: girare un film lontano dalle sue corde, una commedia a basso budget, e riuscire ugualmente a fare centro. Gli incassi confermano l'intuito del regista, ma il film, pur simpatico, non morde e qualche volta sonnecchia.

<http://www.centraldocinema.it>



LA TOPONOMASTICA

La vivacità documentata in una foto del 1920

Luogo di incontro

Piazza MERCATO - 2ª circoscrizione Cattedrale (tra vico Peschi, Vico Sirio e Vico San Giuseppe)

Nel 1839 abbiamo piazza del Mercato, attuale Via Oberdan, altra piazza mercato occupava l'attuale Vico al Piano. Nel 1811 abbiamo strada Mercato, porta Mercato, strada del Mercato e strada grande Mercato.

Già da molti anni a Largo Peschi sorgeva un mercato rionale denominato "mercato S. Giuseppe" perché si trovava alle spalle della chiesa S. Giuseppe.

Per decoro della città e per motivi igienico-sanitari, vennero abbattute alcune case circostanti a detto largo e con la scomparsa, pertanto, di Vico Villani, 2° Vico Peschi e strada Montevicchio, si ricavò uno spiazzo sul cui sito nel 1930/31 si inaugurò il mercato denominato ancora oggi "coperto" o "Arpi".



Il testo è tratto da: GAETANO SPIRITO, *La storia di Foggia attraverso la toponomastica*, Bastogi, Foggia 1998. Foto archivio privato SPIRITO

SPETTACOLI: ore 16:00, 18:00, 20:00, 22:00
biglietto intero Lire 1'500
ridotto Lire 500